

Settimana dell'Educazione a San Giovanni Rotondo

27 e 28 Aprile 2017

Parrocchia di San Giuseppe Artigiano



Anche quest'anno è andata sviluppandosi a San Giovanni Rotondo "la settimana dell'Educazione", una iniziativa che si svolge in tutta Italia sulla scorta di una proposta avanzata da Papa Francesco di attivare una riflessione sui temi dell'educazione mettendo assieme tutti gli attori che compongono una comunità educante: studenti, docenti, famiglie, parrocchie, comunità civile.

Nella serata del 27 e 28 aprile sono intervenuti rispettivamente: l'assessore regionale, il dott. **Sebastiano Leo** che ha delega alla Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale e il prof. **Renato Di Gregorio**, docente all'Università di Roma la Sapienza e all'Università di Foggia, che segue l'Associazione dei Comuni Foggiani (ACF). Entrambi sono stati invitati dal dott. **Gaetano Cusenza**, presidente di ACF.

La prof.ssa **Teresa Lauriola** ha coordinato gli interventi e il rapporto con i docenti, i giovani e gli altri cittadini intervenuti.

Le due riunioni si sono tenute presso l'auditorium intestato a Piergiorgio Frassati della Parrocchia di San Giuseppe Artigiano a San Giovanni Rotondo alla presenza di Don Vincenzo D'Arenzo.

Il tema trattato da entrambi i relatori è stato quello del "lavoro dei giovani" e il ruolo che le istituzioni da una parte e la società educante dall'altra hanno nel determinare condizioni che possano agevolare la loro occupazione.

Il dott. Leo, nella serata del 27 aprile, ha rappresentato il forte impegno regionale al riguardo e le numerose iniziative condotte per elevare l'appetibilità dei giovani pugliesi sul mercato del lavoro. Tra queste iniziative spiccano le agevolazioni che il suo Assessorato ha attivato per consentire ai giovani di formarsi in altri Paesi di Europa accrescendo la propria cultura e la competenza linguistica in un mercato oramai globalizzato. Egli ha però anche sottolineato la necessità di puntare alla creazione di nuovi lavori e nuove professionalità così da soddisfare un mercato in crescita che è quello del turismo esperienziale. "Nei nostri centri professionali non bisogna solo formarsi per fare dei buoni piatti della nostra tradizione culinaria, ma bisogna anche essere capaci di raccontare la storia e l'origine delle nostre pietanze più tradizionali, perché il nuovo turismo, quello colto, che noi vogliamo privilegiare, oggi va cercando di immedesimarsi nella nostra cultura e vuole portare con sé il piacere di un'esperienza" e non solo di una visione che oramai può soddisfare semplicemente collegandosi ad internet"



"Se così non avviene, daremo ragione a coloro che prevedono che tra alcuni anni avremo lo spopolamento quasi completo del Sud e sicuramente dei borghi più interni" ha aggiunto. Questo anche perché i Fondi Europei, tra qualche anno andranno a sostenere lo sviluppo di altri Paesi dell'Unione", ha concluso

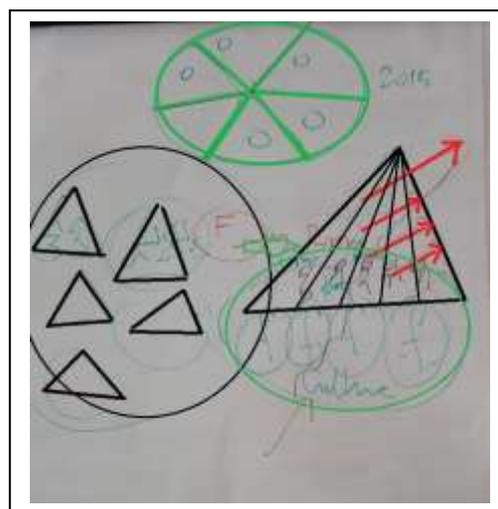
Il prof. Di Gregorio, nella serata del 28 aprile, ha confermato questo trend e ha avvalorato la necessità che nelle scuole si sviluppi sempre più una metodologia didattica che prepari i giovani a “progettare” così da renderli maggiormente capaci di immaginare e costruire il futuro. Egli ha poi aggiunto che l’innovazione comincia a diventare un processo che dai giovani e dalle scuole si riverbera nelle imprese piuttosto che il contrario. Ciò dovrebbe consigliare di tenersi stretti i giovani che studiano piuttosto che agevolare la loro migrazione verso gli altri Paesi.



Egli qualche tempo fa aveva scritto: “prima emigravano i giovani poveri del Sud, mentre oggi migrano i giovani colti del Nord”.

Per agevolare la capacità progettuale nei giovani studenti, egli ha consigliato di introdurre una metodologia come quella della “Formazione Intervento” che consente ai docenti di trasformarsi in coach, consulenti di apprendimento, piuttosto che solo “trasferitori” di conoscenza.

Per evitare l’abbandono dei territori a favore delle città metropolitane e dei Paesi del Nord Europa o degli Stati Uniti, egli ha consigliato di sposare il modello dell’Organizzazione Territoriale che punta a stabilire relazioni nuove tra le organizzazioni presenti su un territorio circoscritto da un certo numero di Comuni che si associano con formule anche semplici come quello della Convenzione. Questa operazione dà una identità soggettiva al territorio, superando la dimensione solo geografica. Il soggetto può formulare strategie di sviluppo e attivare progetti coerenti su cui finalizzare gli investimenti che le risorse pubbliche, ancora per qualche tempo, il Sud in particolare potrà utilizzare.



In questa prospettiva i giovani ridiventano la risorsa strategica su cui investire, così come fa qualsiasi azienda che si rispetti, e tutti i membri dell’organizzazione si adoperano per trattenerli, crescerli e utilizzarli per far funzionare la propria comunità! In questa visione di Di Gregorio la “comunità educante” assume un altro significato. Essa non è più una comunità di adulti che si responsabilizzano nello svolgere un’azione educante comune e integrata, ma una comunità che, per assicurare a sé stessa il perseguimento di strategie di sviluppo che ne consente la sopravvivenza deve assicurare l’apprendimento continuo dei suoi membri.

“E’ quello che si va tentando con la creazione dell’Associazione dei Comuni Foggiani” ha detto Gaetano Cusenza. La Convenzione istitutiva dell’Associazione, costituita nel 2015, riporta proprio la scelta da parte degli Amministratori che vi hanno aderito di applicare il modello dell’Organizzazione territoriale e di usare la metodologia della Formazione Intervento per attivare il necessario processo di cambiamento. Ci vorranno degli anni, ma meglio cominciare per tempo. Di recente abbiamo ospitato dei colleghi amministratori del Lazio, che hanno cominciato prima di noi questo processo, e abbiamo potuto appurare quanta strada dobbiamo fare. Loro sono venuti a San Giovanni Rotondo con i propri studenti, accompagnati dai loro docenti e dagli imprenditori più significativi del loro territorio e ci hanno dimostrato quanto la “comunità” abbia la consapevolezza piena del valore dei prodotti che il suo territorio esprime.



In questo nuovo scenario si è inserita la prof.ssa Maria Ausilia Mancini che insegna assieme a Di Gregorio alla Sapienza. Ella ha voluto ricordare che se il modello organizzativo e il processo progettuale sono efficaci perché lei stessa ne ha sperimentato la validità, bisogna sempre stare attenti anche ai “valori” che contraddistinguono l’organizzazione e le scelte della comunità che la compone. Dovremmo sposare “i valori” dell’accoglienza, dell’amore, del rispetto del diverso, della valorizzazione delle diversità!. Non si può raccontare la storia di un cibo se non si sente amore per le persone che l’hanno realizzato e tramandato e non si prova

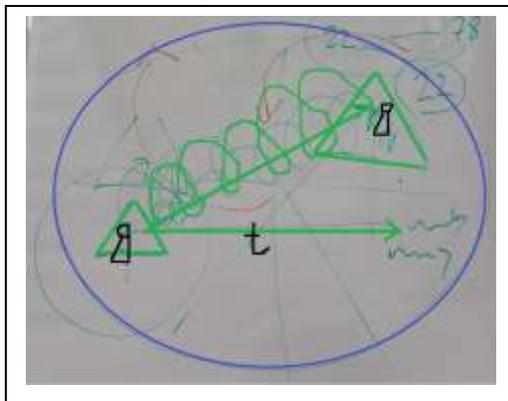


amore nel trasferire il senso di quella storia che né è all'origine e che oggi consente di proteggerne l'identità.

Don Vincenzo è intervenuto, felice di aver sentito parlare di "processi" e non solo di risultati, e ha voluto regalare una immagine preziosa sull'adulità. "È adulto chi apre le braccia e dice: è per te, e non chiude le braccia e dice: è per me". Egli ha poi aggiunto le parole di Papa Francesco invitando a considerare il "tempo" anziché lo "spazio". Invece di occupare "spazi" bisogna infatti innescare "processi" che, seppure abbiano bisogno di tempo, portano a risultati certamente migliori e a scelte ponderate e condivise.

A questo punto la serata ha assunto una svolta perché Di Gregorio ha chiesto agli intervenuti di fare una scelta e di decidere se concludere l'incontro con degli approfondimenti sui modelli e gli esempi applicativi oppure entrare in gioco e sperimentare direttamente l'efficacia della formazione intervenendo attivando nell'immediato un "processo" di progettazione partecipata.

L'Associazione dei Comuni foggiani è una realtà oramai; la progettualità è già stata avviata. Il Master Plan sulla Via Francigena presentato a San Giovanni Rotondo, un mese fa, ne è un esempio. La comunità di San Giovanni Rotondo può decidere dunque di avviare una progettualità diffusa prendendo ad esempio ciò che si va facendo in termini di progettualità nei Comuni dell'Associazione gemella in Toscana (ACT).



Lì, tre Comuni associati, hanno di recente attivato una progettualità. Al momento 22 cittadini vi hanno aderito e stanno lavorando per progettare soluzioni adeguate per un turismo esperienziale in grado di far apprezzare le caratteristiche del territorio. I partecipanti vanno dai 22 a 78 anni e hanno una sola cosa in comune, l'amore per la terra in cui vivono. Forse la stessa cosa si può fare a San Giovanni Rotondo e negli altri Comuni che compongono ACF.

La prof.ssa Teresa Lauriola ha concluso l'incontro facendo, a nome dei partecipanti, la promessa di riflettere sulle proposte avanzate così da poter decidere in che modo e in che misura entrare in campo e partecipare alle iniziative già intraprese, documentandosi opportunamente sul sito web dell'Associazione.



Riferimenti

www.associazionedeicomunifoggiani.it
www.pantocrator.it